

*Mostraci Signore la tua Misericordia!*

*«Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano».*

Il brano evangelico di oggi, desidera mettere in evidenza un'azione (di Gesù) assai importante, ovvero, l'invio in missione dei dodici Apostoli. Questa è sostanzialmente la sequenza, anche se il filo conduttore rimane, comunque, la manifestazione messianica di Gesù. Chiediamoci, innanzitutto, perché il Maestro inizia con l'invitare i discepoli «a due a due», si tratta forse, di un costume giudaico? Nella Legge mosaica, infatti, erano necessari ben due testimoni perché una deposizione fosse valida (cfr. Deuteronomio 19,15). Questo numero è anche la figura simbolica della comunità! I missionari non devono operare «da soli», ma, in compagnia! Questo metodo (di Gesù), allora, è stato assunto «alla lettera» dai primi cristiani. In diversi brani degli Atti degli Apostoli, infatti, i missionari procedono sempre in due. Basti osservare Pietro e Giovanni (3,1; 4,13), Paolo e Barnaba (13,2), così come, Giuda e Sila (15,22b). Gesù ha conferito ai suoi inviati anche una parte del suo potere, vale a dire, la cacciata dei demòni, una delle peculiarità che attestano che il Regno di Dio, appunto, ha già avuto il suo punto di partenza. Quello che forse colpisce maggiormente, nelle indicazioni di Gesù agli inviati (vv. 8-9), è che (le Sue designazioni) si rivolgono a uomini perennemente in viaggio; ciò nonostante, pongono l'accento, soprattutto, sulla dimostrazione di povertà (intesa come sobrietà e scarsità di mezzi materiali o economici) che essi devono manifestare. Gli stessi mezzi di mantenimento (un po' di pane, un po' di denaro) saranno accettati come doni, da parte di coloro che gli Apostoli avranno visitato. Il loro equipaggiamento sarà dei più modesti, come si addice a passeggeri che nulla deve impacciare (né bisaccia, né tunica di ricambio). Per i lunghi percorsi, per potersi muovere agevolmente, bastone e sandali (in questo caso) danno l'impressione di essere essenziali. L'idea di presentare i discepoli di Gesù come dei «pellegrini» è verosimile, vale a dire, uomini che siano sempre disposti a mettersi in cammino, come quelli descritti dal rituale della Pasqua: «Con i vostri fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano» (cfr. Esodo 12,11). Se dapprima l'evangelista, ha narrato la «chiamata» di alcuni discepoli affinché assecondino l'invito del Maestro Gesù (1,16-20), in seguito, ha mostrato (il Maestro) mentre costituisce il gruppo dei Dodici perché siano «con Lui» e condividano il Suo ministero (3,13-19). Ora si ha il loro invio in missione (v. 7), i Dodici meriteranno il titolo, che riceveranno più tardi, di «Apostoli», in altre parole, di «inviati» in missione (6,30). In questo breve brano, l'evangelista Marco dà l'impressione di voler utilizzare una sorta di «manuale del perfetto missionario», in effetti, con il suo stile sciolto, suggerisce la rievocazione di una tradizione assai più antica. Le raccomandazioni che si riferiscono alla ospitalità, sembrano essere ancora più rilevanti (vv. 10-11). Gli stessi missionari, messaggeri di un annuncio da «elargire gratuitamente», godranno di un'accoglienza disinteressata (nella casa dei loro ospiti). La buona novella cristiana, tuttavia, non può mai essere imposta! Essa sarà soltanto offerta alla libertà delle persone, difatti, se in un villaggio la rifiutano, si procederà oltre, rispettando anche questo rifiuto. Il rito qui descritto, vale a dire, si scuoteva la polvere dai propri piedi lasciando un luogo ostile, deriva da un'usanza orientale, assai antica. Si scuoteva la polvere dai propri piedi lasciando un luogo ostile, serve per indicare l'interruzione dei rapporti umani. Anche i Dodici (come lo stesso Gesù) procedono (lungo le strade palestinesi e non solo) annunciando che il Regno di Dio è già sopraggiunto, e invita tutti alla conversione (1,15). Come Gesù, così i suoi discepoli, oggi come allora, avvalorano e convalidano la loro affermazione offrendo dei segni evidenti della Sua credibilità. Anche l'unzione dei malati certifica una pratica decisamente antica, perché è conosciuto l'effetto benefico dell'olio, laddove penetra nel corpo umano. La Madre Chiesa riconoscerà poi, in questa pratica, l'origine di un sacramento, «l'unzione degli infermi», per la loro guarigione corporale e spirituale (cfr. Gc 5,14). Se la narrazione di oggi, ovvero, l'invio in missione di taluni uomini potrebbe risultare sostanzialmente antiquata, perché è profondamente segnata dall'epoca in cui ebbe origine, effettivamente rimane d'attualità! Oggi, come allora, il Vangelo di Marco afferma che la buona novella dev'essere, intensamente, sempre diffusa e, ovunque e, con mezzi pressoché esigui. La buona novella deve essere, altresì, offerta disinteressatamente, vale a dire, a titolo gratuito. La buona novella fa sempre appello alla libera accoglienza delle coscienze.

E' una parola che deve essere accompagnata dai contrassegni della vittoria del Cristo sul male e sulla morte e, questo, è sostanzialmente il messaggio indelebile della narrazione odierna, a tal punto di apparire così distante e sperduta nei tempi. Anche se tra i primi cristiani missionari non tutti hanno assunto un modello unico di vita, come ad esempio Paolo e i suoi collaboratori, tuttavia, è sempre pur vero che lo «stile» della prima missione cristiana si è ispirata proprio alla libertà, proposto da questo testo evangelico. Gli inviati, allora, sono totalmente al servizio del lieto messaggio che essi stessi portano. Quello che è fondamentale è l'incarico ricevuto da Gesù stesso. E' indispensabile prolungare, rendere presente la Sua missione liberatrice, di salvezza, a favore di tutti gli uomini. Questo incarico non è per nulla riservato ad un gruppo ristretto di specialisti del settore, bensì, fa parte essenziale della stessa condizione di base, di tutti quegli uomini che decidono di accogliere l'invito di seguire Gesù, come i discepoli nelle comunità cristiane delle origini. In conclusione, il Vangelo di questa domenica presenta Gesù che chiama i dodici Apostoli. Gesù li invia, lungo le strade del mondo a evangelizzare. Il Maestro, tuttavia, chiede loro due disposizioni precise: la povertà e, una buona dose di coraggio. Le mani non dovranno essere gravate da borse o denari. La grandezza della figura dell'Apostolo non dovrà essere commisurata dai titoli ufficiali o, dalle tuniche ben ricamate. Il loro viaggio non diverrà nemmeno una solenne missione diplomatica. Sovente, invece, la loro missione conoscerà anche il rifiuto. Con il solo tesoro della Parola di Dio e la forza dello Spirito Santo, oggi come allora, gli Apostoli andranno nel mondo per seminare gioia e speranza! Poiché questa è la persuasione che accompagna il cristiano missionario, ovverosia, Dio Padre in Cristo ha scelto tutti noi, prima della creazione del mondo, a essere figli del Suo eterno Amore!